



5. In classe

La Terza indagine nazionale sulle condizioni di vita e di lavoro degli insegnanti nella scuola italiana, svolta nel 2008 dall'Istituto IARD con il sostegno del Ministero della Pubblica Istruzione e della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo (a seguito delle precedenti realizzate nel 1990 e nel 1999), si è proposta di approfondire i cambiamenti che hanno contrassegnato le opinioni e le pratiche didattiche dei docenti nell'ultimo decennio.

Basata sull'analisi di un ampio campione di interviste condotte mediante questionari somministrati a docenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado a livello nazionale, l'indagine consente di disporre di dati comparativi relativi al 1990, 1999 e 2008 sulle caratteristiche socio-demografiche degli insegnanti, la formazione iniziale e l'aggiornamento; l'immagine della professione, relativamente al prestigio, al riconoscimento sociale e alla soddisfazione per i diversi gradi dell'insegnamento; la pratica didattica e la valutazione dell'apprendimento; il rapporto tra scuola e società, le relazioni con le famiglie, gli studenti e il dirigente scolastico.

Le analisi presentate nel volume forniscono, quindi, un ampio insieme di informazioni sulle modalità di funzionamento della scuola italiana oggi e, soprattutto, sui vissuti dei suoi insegnanti, le figure centrali da studiare per capire come si stiano affrontando i cambiamenti interni al sistema scolastico, ma anche i forti mutamenti sociali e soprattutto i cambiamenti nel rapporto tra insegnanti e genitori e, più diffusamente, sulle difficoltà comunicative e relazionali che incontrano gli insegnanti stessi nel rapporto con gli studenti, una popolazione che negli anni ha profondamente mutato alcuni suoi tratti.

In particolare, i giovani oggi appaiono fortemente orientati al presente, attenti ai contesti affettivi; nelle classi aumenta la presenza di allievi provenienti da famiglie immigrate, si diffondono le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che hanno prodotto profondi cambiamenti nel rapporto dei giovani con il sapere, si moltiplicano le agenzie e le occasioni formative, che richiedono alla scuola di ripensare il proprio ruolo, affinché vi sia per il singolo studente una piena valorizzazione di tutte le esperienze a cui accede in contesti di apprendimento formali e informali.

L'indagine mostra inoltre come i media abbiano dedicato negli ultimi anni al tema dell'insegnamento (e più in generale dell'istruzione) spazi inadeguati e soprattutto distorti dal desiderio di spettacolarizzazione. Eventi scolastici scelti per la loro drammaticità o eccentricità hanno riempito ore di trasmissioni, colonne di articoli e pagine di riviste, spostando la discussione dai veri problemi della scuola a situazioni estreme, che nulla hanno a che vedere con il vissuto quotidiano di milioni di studenti, famiglie e insegnanti.

Il volume si articola in tre parti. Nella prima si traccia un profilo degli insegnanti italiani, focalizzandosi sulle loro caratteristiche sociodemografiche, sui percorsi formativi e individuali che hanno portato i soggetti a questo impiego, sui modi in cui essi percepiscono il proprio ruolo e sul rapporto che hanno con la fruizione culturale e con la partecipazione sindacale e associativa. La seconda parte è dedicata ad indagare il lavoro quotidiano nella scuola e i principali nodi che i docenti sono chiamati ad affrontare: la didattica e l'uso dei relativi strumenti, la valutazione degli studenti, i ruoli organizzativi negli istituti scolastici e il rapporto con le famiglie. Nella terza parte del volume sono invece raccolti capitoli che affrontano le tematiche emergenti nelle politiche e nella quotidianità scolastica, pertanto i fattori di mutamento nel lavoro di insegnante: si analizzano quindi le priorità di *policy* dal punto di vista dei docenti, le conseguenze dell'autonomia e il rapporto con il dirigente scolastico, il nodo della valutazione dell'insegnamento e quello della soddisfazione per i diversi aspetti del lavoro svolto, ma anche la rilevanza crescente della quota di studenti non italiani nella scuola, l'integrazione nella didattica delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il bullismo e i problemi relazionali degli studenti.

L'identikit del docente italiano resta problematico. Fa parte della classe insegnante più vecchia del continente (alle medie il 70% ha più di 50 anni), con la carriera più accidentata (fino a nove anni per entrare in ruolo) e con stipendi del 10-20% sotto la media. Eppure le fila degli insegnanti del Bel Paese sono tutt'altro che demoralizzate.

Anzi, secondo lo studio, gli insegnanti sono molto più felici rispetto a 10 anni fa. La quota di chi "sceglierebbe di nuovo la professione insegnante" è cresciuta di 9-10 punti percentuali in ogni ordine di scuola, fino a coinvolgere l'84% degli intervistati nella scuola primaria. Viceversa quanti sognano una fuga verso un altro mestiere sono calati nella stessa misura.

Viene da chiedersi cosa ispiri tanto ottimismo, se sia successo qualcosa di particolarmente incoraggiante. La risposta è no, la scuola non è migliorata. Ma, forse, è peggiorato tutto il resto e, a confronto, il microclima che si respira in classe è senz'altro più positivo.

Il lato umano, infatti, è l'aspetto che più di tutti conquista il cuore dei docenti: il 63% afferma che "poter lavorare con i giovani" è la motivazione che, più di tutto, li spinge a scegliere questa professione.

E anche il rapporto con i colleghi e i dirigenti è generalmente soddisfacente.

C'è di più. Insegnare è, innanzitutto, una “vocazione”. Dieci anni fa sembrava affermarsi sempre di più il moderno auto-ritratto dei “professionisti”, mentre oggi riemerge la “funzione sociale”. L'impegno di chi fa scuola cresce: ormai la metà degli intervistati si ferma in istituto molto più a lungo di quanto previsto dall'orario delle lezioni.

Eppure la stessa autovalutazione dei professori non è propriamente indulgente. Sanno di essere stati reclutati con criteri lontani dal puro merito, si sentono competenti nelle proprie materie ma mal preparati a insegnarle: 9 maestri su 10, per esempio, non hanno mai seguito un corso di specializzazione.

Confessano anche qualche pigrizia nell'autoformazione: benché vi siano, in questa categoria, più lettori della media, anche rispetto ad altre professioni “intellettuali”, un professore delle superiori su cinque non ama i libri, i professori delle medie meno di tutti (il 44% ne legge meno di 3 l'anno). Però molti si sforzano di tenersi al passo, soprattutto per quanto riguarda la sfera telematica. Nove intervistati su dieci hanno la connessione ad internet, anche se se ne servono ancora poco. Il computer si utilizza soprattutto per preparare il materiale didattico, ma non tanto per fare lezione. In classe, infatti, la lezione frontale continua a regnare sovrana.

Abbiamo voluto parlare dell'ultima indagine IARD, perché siamo convinti che per uno studente l'incontro con l'istruzione non sia mai l'incontro con la scuola “Tale” o “Tal Altra”, ma l'incontro con uno o più insegnanti, con la loro capacità di comunicare, di costruire relazione educativa, di proporre i contenuti della conoscenza disciplinare, di accompagnare il processo dell'apprendimento. In classe, soprattutto alle superiori, i ragazzi “studiano” i loro insegnanti e ne avvertono la cultura, la preparazione disciplinare, ma soprattutto le doti umane, la capacità di stare in dialogo con il mondo che cambia e che richiede personalità sempre più forti, formate, capaci di adattarsi, essere creative, progettuali e concrete.

La classe è per molti giovani un luogo privilegiato di appartenenza, comunicazione fra pari, luogo di aggregazione prima che di istruzione.

La classe è quindi un piccolo laboratorio in cui si cresce nella propria capacità di essere cittadini, di convivere con gli altri, di relazionarsi con le diversità di genere, di età, di provenienza culturale. La classe è un laboratorio di cittadinanza, di una cittadinanza plurale e planetaria, reso oggi più facilmente agibile proprio perché sono aumentate le differenze culturali presenti. Una circolare del ministero diceva già molti anni fa che l'educazione interculturale era un obiettivo “anche in assenza di allievi stranieri”!

Avere in classe allievi che a casa parlano un'altra lingua è sicuramente una sfida per gli insegnanti che li fa misurare con la loro capacità di comunicare contenuti disciplinari, ma è anche un'avventura sul piano della relazione umana. A chi condivide da tempo questa esperienza possiamo lasciar raccontare quanto la fatica del far lezione in modo diverso dal tradizionale sia stata sempre compensata dai mille spunti offerti dalla presenza degli allievi non madrelingua. Ai compagni di classe possiamo far raccontare quanto hanno appreso dalle parole e dai comportamenti dei loro nuovi compagni, spesso assai più capaci di loro di “affaticarsi”

attorno allo studio, di reggere le frustrazioni, di raccontare storie di vita vissuta dense e profonde. Chi ha sentito un compagno di classe raccontare la fuga da una città in guerra, o l'esperienza del coprifuoco, o la vita di famiglia dall'altra parte del mondo sicuramente si è arricchito ed è stato trasformato nella sua capacità di pensare alla dimensione del mondo, che non è più solo quella della sua città o del suo paese. Sicuramente, se gli insegnanti si confrontano sulle difficoltà di apprendimento degli allievi non madrelingua e riflettono sull'esigenza di una didattica inclusiva, renderanno alla scuola italiana un grande servizio, perché essa imparerà ad essere servizio e diritto rispettato per tutti coloro che – nati ovunque – fanno più fatica ad imparare!

Se fare scuola non solo per trasmettere conoscenze disciplinari vuol dire valorizzare il proprio ruolo di accompagnatori, facilitatori e promotori di percorsi di cittadinanza dei propri allievi – cioè consentire loro di acquisire gli strumenti per vivere consapevolmente nel nostro mondo sapendo da dove si viene e dove si va, avendo strumenti per lavorare, progettare costruire il futuro individuale collettivo – allora le dinamiche che si instaurano e la programmazione acquisiscono un ruolo strategico. Fare scuola vuol dire allora consentire agli studenti esperienze di apprendimento che tocchino la loro testa, ma anche le mani e il cuore. Acquisiscono pertanto importanza viaggi di istruzione, scambi scolastici, *e-twinning*, esperienze di territorio: la scuola diventa laboratorio.

Questo presuppone la volontà condivisa e complice del Consiglio di Classe – o almeno di gran parte dei suoi componenti – e vuol dire definire con gli studenti e con le loro famiglie un patto formativo dove gli obiettivi educativi vengano esplicitati e poi si lavori con grande coerenza e intensità.

Nella sezione dedicata ai casi, portiamo, quali esempi, alcune esperienze di volontà condivisa (caso di S. e caso di K.).

5.1 Comunicare in classe: la formazione interattiva

La riuscita delle formazioni interattive non dipende solo dalla pertinenza dei contenuti, ma soprattutto dalla forma pedagogica che li veicola, dalle dinamiche di gruppo che si riescono a creare, dalla "temperatura" che si instaura tra le persone.

In una classe con allievi non madrelingua sono molte le opportunità, perché l'ascolto reciproco è "naturalmente" più attento: le difficoltà linguistiche, le differenze nelle storie di vita, le aspettative delle famiglie, il modo in cui i giovani pensano alle relazioni tra pari, alla diversità di genere, alla relazione intergenerazionale, sono tutte variabili che creano un contesto facilitante. Il primo modulo, dedicato alla conoscenza e alla coesione del gruppo, è il più delicato, è quello che pone le basi di tutto il percorso: consente, al gruppo classe, di capire cosa viene chiesto a ciascuno in termini di impegno, continuità, attenzione, presenza reale. Permette inoltre di percepire l'importanza delle componenti socio-affettive nel processo d'apprendimento: le micro trasformazioni che si creano dentro di loro, tra loro e tra loro e il/i conduttore/i.

L'applicazione – lungo tutto l'anno scolastico – di costanti metodologiche (quali ad esempio: la promozione della fiducia in sé e negli altri, il controllo della comunicazione, l'attenzione agli altri,...) rende questo tipo di formazione, occasione di cambiamento e di acquisizione di pratiche metodologiche trasferibili in altri contesti e con altre "utenze".

La disponibilità della classe a mettersi in gioco, la fiducia e la stima nei confronti di chi conduce, unite ovviamente alle capacità del trainer di cogliere le sfumature nelle dinamiche del gruppo, sono l'ago della bilancia rispetto alla tenuta del gruppo e al raggiungimento degli obiettivi proposti.

Il punto di partenza deve essere sempre questo: lavorare insieme. Vedere nell'altro non solo uno degli aspetti della sua personalità ma, conoscerlo in modo più approfondito, amplia notevolmente la potenzialità e l'efficacia del lavoro di gruppo. Creare un clima di fiducia, percepire il livello di attenzione che siamo in grado di attivare verso l'esperienza che stiamo vivendo e verso gli altri, "misurarci" attraverso piccole somiglianze e differenze che ci rendono in parte uguali e in parte diversi, sono esperienze fondamentali, per un gruppo che dovrà lavorare e progettare insieme.

Riflettere inoltre su cosa si sta facendo, in ogni passaggio del percorso formativo, consente di approfondire contenuti teorici per "rivedere i propri comportamenti abituali". Infatti, confrontarsi su temi che spesso toccano le aree sensibili del nostro io e ridefinirsi alla luce di quanto maturato, è un esercizio importante per chi deve lavorare in contesti densi di complessità come quelli sociali.

Nel circuito comunicativo si deve tener conto che non si trasmettono e ricevono unicamente dei contenuti, ma anche emozioni, percezioni, interpretazioni.

Partiamo dal principio che si comunica "con" gli altri e non "a" gli altri!

Riassumendo...

I principi fondamentali per una comunicazione efficace sono:

- Il principio di pertinenza: messaggio adeguato all'ascoltatore
- Il principio di semplicità: il messaggio è chiaro quando è semplice
- Il principio di definizione: esplicitazione dei termini
- Il principio di ripetizione: puntualizzare i concetti chiave
- Il principio di comparazione: le associazioni di idee favoriscono la comprensione
- Il principio di focalizzazione: centrare l'attenzione sugli aspetti fondamentali

È chiaro, rispetto a tali principi, che l'obiettivo è quello di favorire la percezione del ricevente e il buon esito della comunicazione. L'emittente infatti, seguendo tali principi ed accogliendo i "messaggi di ritorno" dell'ascoltatore, favorisce l'efficacia del circuito comunicativo, e inoltre ribadisce l'importanza del principio per cui non si comunica "a" gli altri, ma "con" gli altri.

5.2 Competenze e assi

Proviamo qui a sintetizzare in forma attiva l'ambito vastissimo delle *competenze* di cui molto si è parlato e si parla nella scuola. Esiste ovviamente una normativa in proposito (MPI DM 139/22/08/07) e ci si riferisce a otto competenze chiave.

Di fatto, l'analisi di ogni singola voce sarebbe incongrua nonché fuorviante e, quindi, ci sembra più sensato e utile ricorrere al criterio degli *assi* che rendono immediatamente l'idea di come, in ambito scolastico-disciplinare, tali competenze entrano effettivamente in atto.

Le otto competenze – chiave sono:

1. comunicazione nella madrelingua
2. comunicazione nelle lingue straniere
3. competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia
4. competenza digitale
5. competenze sociali e civiche
6. imparare a imparare
7. spirito di iniziativa e imprenditorialità
8. consapevolezza ed espressione culturale

Asse dei linguaggi

Nel verificare le competenze in campo linguistico è il caso di verificare anche le competenze in lingua madre: chi padroneggia a un buon livello la propria lingua, grammatica e lessico, ha di solito poche difficoltà nell'apprendere una nuova lingua e a usarla per studiare, perché è in grado di confrontare le strutture grammaticali assimilandole rapidamente e raggiungere quindi un registro elevato in tempi brevi. Inoltre, un lessico ampio anche nei campi specifici delle discipline, permette di inserirsi rapidamente nei "programmi", dato che spesso non occorre apprendere nuovi concetti e il nuovo linguaggio settoriale relativo, ma basta *tradurre* i termini specifici dalla lingua madre in italiano per organizzare le proprie conoscenze pregresse nella nuova lingua.

Non occorre dimenticare che in molti paesi esiste il bilinguismo oppure che per motivi storici, ad esempio come eredità di un passato coloniale, nella scuola viene utilizzata una lingua veicolare dell'apprendimento diversa da quella locale, e quindi i ragazzi sono "abituati" a usare correntemente più lingue. Questo fatto può facilitare l'apprendimento della nuova lingua veicolare.

Asse matematico e asse scientifico-tecnologico

L'acquisizione delle competenze appartenenti agli assi matematico e scientifico-tecnologico sono spesso il punto di forza dei sistemi scolastici stranieri, mentre in Italia permangono ancora delle difficoltà in questi settori. Riconoscere e comprendere il valore di queste competenze che

spesso gli studenti non madrelingua hanno conseguito in grado elevato nel loro paese d'origine, facilita l'inserimento. In primo luogo, riconoscendo le competenze e le conoscenze pregresse come "crediti", si permette ai ragazzi di impegnarsi soprattutto nell'apprendimento del linguaggio settoriale specifico, lasciando così più tempo all'acquisizione delle competenze linguistiche generali. Inoltre, il confronto con sistemi scolastici che potenziano con successo queste competenze, può offrirci spunti interessanti per tutti gli allievi.

È utile ricordare come, nell'insieme dei linguaggi utilizzati nel mondo, quello matematico, come pure quello scientifico-tecnologico, sono certamente i più universali e partono da un sostrato comune difficilmente reperibile in altri ambiti.

Asse storico sociale

L'acquisizione delle competenze appartenenti a questo ambito è decisamente complesso, in quanto concetti e linguaggi che parlano della storia e delle società sono strettamente legati alla cultura d'origine. Lo stesso evento storico/geografico acquisisce valenze diverse a seconda del punto di vista di una cultura rispetto un'altra. A maggior ragione per quanto riguarda la "giurisprudenza": la nostra Costituzione, (come in genere le Costituzioni dei paesi occidentali), si basa infatti sull'Illuminismo e le concezioni politiche e giuridiche dei Romani e dei Greci, mentre in altri paesi prevalgono ideologie religiose o politiche o storiche di ben altra origine, che influenzano comunque grandemente anche i diversi sistemi socio-economici. Ad esempio, il sistema socio-economico giapponese, pur situandosi ideologicamente nell'area capitalista occidentale, presenta delle varianti significative, sicuramente legate al brusco passaggio, imposto nel secolo scorso dai paesi occidentali, da un sistema feudale a uno "moderno".

È importante comunque ricordare che tutti sistemi scolastici dedicano ampio spazio alla riflessione sulle dimensioni diacroniche e sincroniche del loro paese, al sistema di regole che lo governa e al sistema socio-economico vigente. Avere in classe studenti provenienti da altre aree del mondo, è sicuramente l'occasione per sviluppare le competenze "Individuare collegamenti e relazioni" e "Acquisire e interpretare l'informazione" in un'ottica interculturale mettendo a confronto discipline come "Educazione civica", "Pensiero islamico", "Ideologia e morale", "Ideologia e Politica" e le diverse interpretazioni date ai fatti storico-geografici in Italia e nei paesi di provenienza degli studenti appena arrivati.

5.3 Competenze chiave di Cittadinanza

Alla luce delle disposizioni ministeriali sull'elevamento dell'obbligo d'istruzione (promuovere lo sviluppo della persona vista in relazione con se stessa, con gli altri e con l'ambiente naturale, sociale e culturale), la scuola italiana vive una fase in cui è indispensabile recepire le indicazioni per lo sviluppo e la certificazione delle Competenze chiave di Cittadinanza che lo/la studente/ssa deve acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria (attualmente stabilita alla fine della II superiore o comunque al compimento dei 18 anni).

Tali competenze sono declinate in:

- Imparare ad imparare
- Progettare
- Comunicare
- Collaborare
- Agire in modo autonomo e responsabile
- Risolvere problemi
- Individuare collegamenti e relazioni
- Acquisire e interpretare l'informazione

In tale prospettiva, **l'efficacia dell'atto didattico** non sarà solamente legata al tradizionale contenuto, ma anche al saper fare, alle relazioni tra saperi, azioni e contesti, al trasferimento di competenza e all'innovazione, in una logica interdisciplinare e formativa anziché meramente accertativa.

Questa fase di rinnovamento all'interno della scuola italiana, nata per raggiungere, insieme agli altri paesi dell'UE, un livello base condiviso, può essere interessante nell'ambito dell'inserimento degli alunni non madrelingua, specie se di recente immigrazione. È uno stimolo per porsi di fronte a nuovi scenari che ci permettono di superare gli ostacoli posti dalla rigidità "contenutistica" dei programmi prescrittivi della scuola superiore.

Il titolo "**Competenze Chiave di Cittadinanza**" rende evidente il ruolo che la scuola ha nei confronti dello studente e cioè, non solo fornirgli conoscenze spendibili in determinati contesti più o meno professionali, ma anche dotarlo di Competenze che lo rendano Cittadino Attivo nell'ambito della società in cui vive: a maggior ragione ciò può essere applicato allo studente straniero. Infatti, la scuola è un elemento insostituibile di integrazione per gli immigrati, siano essi in età evolutiva o adulta.

Inoltre, le Competenze Chiave identificano la funzione primaria della scuola per lo sviluppo negli studenti, di un **metodo efficace di apprendimento** per la vita, di cui le discipline scolastiche sono *uno* degli aspetti di riferimento. Se, a livello di scuola superiore, un bagaglio adeguato di conoscenze è assolutamente necessario, il possesso delle competenze chiave permetterà altresì allo studente di acquisire con relativa facilità quelle conoscenze non pienamente assimilate, o affrontate con modalità diverse nel proprio paese d'origine e di costruirsi così autonomamente il bagaglio culturale necessario per integrarsi.

Tener conto del livello di competenze chiave già in possesso dello studente richiede quindi una "curvatura" del curriculum più adeguata alle sue esigenze, e l'inserimento al livello di studi più consono, senza far pesare le eventuali lacune o differenze a livello di conoscenze, ma elaborando un PEP che permetta all'allievo appena inserito di acquisire i nodi fondanti delle discipline e perseguire, con tempi adeguati e carico di studio proporzionato, il successo scolastico nell'ambito del percorso intrapreso.

Per mettere in pratica questo progetto occorre:

- conoscere la realtà scolastica del paese di provenienza, quindi:
 - strutturazione dei percorsi scolastici;
 - programmi;
 - impostazione pedagogica;
- costruire (o attingere a) un curriculum per competenze per il proprio tipo di scuola, determinando i nuclei fondanti delle discipline dell'area comune e non;
- costruire un percorso di bilanciamento delle competenze attraverso prove, test, questionari, colloqui per reperimento dati, ecc. anche utilizzando la lingua madre o comunque un mediatore linguistico.

5.4 La “semplificazione”

C'è un grande dibattito attorno al tema della semplificazione, soprattutto nelle scuole superiori: fino a che punto si deve semplificare? che cosa fare con il lessico specifico? quando gli alunni non madrelingua dovranno essere in grado di leggere i testi “normali”?

Il problema può essere in parte risolto considerando che “semplificare” non significa “ridurre”, bensì “agevolare”: la *facilitazione* non riguarda tanto i contenuti (che possono essere appresi senza grossa fatica da allievi già scolarizzati) quanto la forma; piuttosto che di testi “semplificati” è preferibile pertanto parlare di “testi ad alta leggibilità”, o di testi redatti con una “scrittura controllata”, senza minimamente sminuire né banalizzare gli argomenti.

È possibile valutare la difficoltà di un testo attraverso il cosiddetto *indice Gulpease*, che misura il grado di difficoltà di un brano dal punto di vista dello “stile”, e si basa sulla lunghezza delle frasi (it.wikipedia.org/wiki/Indice_Gulpease per un primo approccio).

È ovvio che per l'allievo straniero, la facilitazione costituisce il fulcro della cosiddetta “fase ponte”, cioè di una tappa inevitabile, ma transitoria, del suo apprendimento linguistico, il quale dovrà necessariamente convergere verso la comprensione e l'uso dei testi “normali”.

Com'è possibile agevolare l'approccio ai testi disciplinari?

- redigendo testi “ad alta leggibilità” (vedi sotto)
- creando glossari bilingui delle parole chiave
- servendosi di supporti non verbali (immagini, schemi, diagrammi...)
- formulando consegne semplici e chiare nei test.

L'insegnante (o meglio, un team di insegnanti) può scegliere di

- a. riscrivere – secondo i principi della scrittura controllata – testi preesistenti (ad es. alcuni capitoli del libro di testo);
- b. produrre – sempre, ovviamente, adottando la scrittura controllata – testi originali sui vari argomenti

Che cosa caratterizza la “scrittura controllata”?

- l'uso di frasi brevi e strutturate in modo semplice (Soggetto – Verbo – Complemento)
- l'uso sistematico dei soggetti
- l'uso limitato della pronominalizzazione (è meglio ripetere i sintagmi)
- la limitazione della subordinazione al primo livello (se proprio non se ne può fare a meno)
- l'esclusione delle subordinate implicite (il gerundio per es.) favorendo quelle esplicite
- l'esclusione della diatesi passiva (problema non facile per i testi scientifici)
- l'uso limitato del *si* indefinito (altro grave problema → introdurlo precocemente nei corsi di italiano L2)

- la creazione di testi il più possibile brevi, con un'organizzazione logico-concettuale molto curata
- l'uso sistematico dei termini disciplinari ma accompagnati da parafrasi/traduzione
- la stesura di un glossario a fine pagina.

Uno strumento di lavoro fondamentale è il *Dizionario* di De Mauro, che indica in 7000/7300 le parole del vocabolario basilare di un parlante italiano con un livello medio di istruzione: circa 2000 lessemi appartengono al *vocabolario fondamentale*; altri 2700/3000 lessemi appartengono al *vocabolario ad alto uso* (cioè ad altissima frequenza); ed infine 2300 lessemi sono quelli definiti *ad alta disponibilità* (cioè non usati frequentemente ma compresi senza difficoltà).

La stesura di testi/moduli ad alta leggibilità è un'impresa molto impegnativa, che richiede tempo e metodo. Essa non può tuttavia prescindere dall'individuazione – a monte – dei nuclei fondamentali, dalla definizione degli argomenti irrinunciabili dei vari anni di corso e dall'esplicitazione degli obiettivi minimi che si intendono far raggiungere all'allievo straniero.

5.5 Valutazione alunni non madrelingua

Normativa vigente: D.P.R. n. 394 31/08//1999; C.M. 24/2006 [*Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*]; D.P.R. n. 122 del 22/06/2009 [*Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia*]; C.M. n. 2 8/01//2010 [*Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana*].

La suddetta normativa prevede una **valutazione differenziata** che poggia, peraltro, sulla verifica del raggiungimento di obiettivi individuati in base a percorsi di studio personalizzati. In particolare, l'art. n. 45 comma 4, del D.P.R. n. 394 31/08/1999, afferma che: «il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa». La recente C.M. n. 2 8/01/2010 ribadisce, poi, «la necessità di prevedere, al di là di ogni semplicistica separatezza, anche moduli di apprendimento e percorsi formativi differenziati, soprattutto nelle scuole secondarie di secondo grado». I singoli Consigli di Classe interessati, dunque, sarebbero tenuti a elaborare collegialmente piani educativi personalizzati (PEP) e a valutare il raggiungimento, da parte dell'alunna/o, degli obiettivi minimi da essi previsti. L'applicazione della normativa riguarda, in primo luogo, gli alunni appena giunti in Italia ma può essere applicata anche nei casi di ragazzi il cui livello di conoscenza dell'italiano corrisponda a A1 o A2 del Quadro Comune di Riferimento Europeo. In questi casi si consiglia a ciascun Consiglio di Classe di individuare le materie da valutare in occasione del primo trimestre (es. italiano, matematica, ed. fisica, eventuali materie professionalizzanti) in modo da permettere all'alunna/o di rafforzare la propria conoscenza dell'italiano così come di acquisire maggiori consapevolezza e fiducia nella possibilità di inserirsi positivamente nel percorso di studio ed evitare scoraggiamento e abbandono. In generale, il Consiglio di Classe dovrà privilegiare la valutazione formativa rispetto a quella meramente accertativa/certificativa, tenendo dunque conto dei seguenti fattori: il percorso scolastico pregresso; i risultati conseguiti nell'apprendimento dell'italiano L2; i risultati ottenuti nei percorsi disciplinari personalizzati; la motivazione; la partecipazione; l'impegno; la progressione e le potenzialità d'apprendimento. Sulla base di tutti questi elementi, il Consiglio di Classe potrà esprimere una valutazione di questo tipo: «la valutazione non viene espressa in quanto l'alunna/o si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana» (in particolare, nei casi in cui l'alunna/o sia stato inserita/o ad anno scolastico già avviato da molte settimane e/o mesi); oppure: «la valutazione espressa

fa riferimento al PEP, elaborato per l'apprendimento, poiché l'alunna/o si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana». Nella seconda parte dell'anno, l'alunno sarà valutato in tutte le discipline, facendo tuttavia riferimento al P.E.P., nel quale saranno indicati gli obiettivi "personalizzati" che l'alunna/o dovrà dimostrare di avere raggiunto.

La possibilità di progettare curricoli individuali può aiutare anche nei casi di ragazzi che, pur raggiungendo un livello di conoscenza dell'italiano corrispondente al B1, palesano notevoli difficoltà nelle singole discipline, a causa di una scarsa padronanza dell'italiano tecnico di ciascuna disciplina (microlingue); si ricorda, a questo proposito, che per raggiungere un'adeguata conoscenza della lingua per studiare (livello B2) sono indispensabili anche cinque o sei anni. In questi casi si consiglia di valutare il raggiungimento dei soli obiettivi minimi, legittimati in ciò sia dagli orientamenti espressi dalla glottodidattica e dalla pedagogia interculturale, sia dalle indicazioni del MIUR contenute nelle *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, che sono orientate a una valutazione prioritariamente formativa e che tenda a diluire in un arco temporale più lungo il raggiungimento degli obiettivi didattici prefissati, al fine di rispettare i fisiologici tempi di apprendimento della lingua italiana.

5.6 Educazione interculturale: un'occasione privilegiata

Mi è accaduto di dover ringraziare la presenza di un allievo straniero per ristabilire in classe una spinta ad impegnarsi nello studio, a imparare, a riconoscere i privilegi di una infanzia e una adolescenza vissute nella bambagia. Da queste considerazioni nascono sani e robusti dubbi: "Forse non sappiamo ancora tutto, forse abbiamo false certezze, forse riceviamo dai *media* impressioni che lasciano segni e che non verifichiamo".

L'educazione interculturale è fare della scuola un'occasione privilegiata per acquisire strumenti di lettura e interpretazione della realtà, laddove emergono nuove povertà: la povertà di istruzione, formazione, educazione. Scarseggiamo di istruzione, cioè di strumenti per sapere chi siamo, da che gente e cultura veniamo, come e con chi possiamo progettare il futuro della nostra società. Manchiamo di formazione, cioè della consapevolezza di essere cittadini del pianeta terra e di doverci responsabilizzare a sostenerne la vivibilità e il benessere, a promuovervi la fruizione e il rispetto dei diritti di ciascuna persona e delle collettività tutte. Manchiamo di educazione, cioè della capacità di uscire da noi stessi, dallo spazio delle nostre abitudini e andare verso la diversità, la novità, il futuro, verso quella sfida che la migrazione lancia al nostro senso della libertà e del rispetto dei diritti umani.

La geografia, questa cenerentola della scuola italiana; la storia, spesso limitata a raccontare il punto di vista occidentale sulle vicende del mondo; il diritto e l'economia, riservati a pochi eletti; la letteratura, che pare esistere solo nel Nord del mondo; l'educazione civica, inesistente nel percorso scolastico dei nostri allievi, possono diventare tutti luoghi affascinanti per colmare il vuoto delle nostre nuove povertà.

L'impegno educativo è fatto di pazienza: richiede tempi lunghi, allenamento, capacità di scelte anche impopolari. Non si impara solo con la testa: si cresce nella misura in cui alla testa si affiancano il cuore e le mani. La scuola insegna a sapere, volere, fare: per questo è un mestiere faticoso e che non si improvvisa, perché definisce tutto il bagaglio di quel "sapere" che costruirà il futuro del lavoro e dell'esercizio della cittadinanza.

5.6.1 Qualche idea per una pedagogia interculturale

- Stimolare la curiosità per la scoperta di altri popoli, di altre culture.
- Proporre il confronto con altri giudizi di valore, ricercare l'interesse alla differenza.
- Chiarire gli elementi che formano l'identità di una persona, di un gruppo sociale.
- Permettere agli studenti di prendere coscienza degli stereotipi che sono veicolati e demistificarli, tanto quelli che riguardano "gli altri", quanto quelli che riguardano "noi".
- Scoprire che la cultura dev'essere costantemente ricreata in rapporto alle tradizioni esistenti, per adattarsi alle nuove condizioni di vita.
- Permettere agli studenti di scoprire la complessità del fenomeno "stereotipi": i loro vantaggi e i loro inconvenienti, gli interessi che certi gruppi sociali hanno nel veicolarli, ...
- Scoprire che "le pesantezze che caratterizzano molti gruppi umani non derivano dalla mancanza d'immaginazione degli individui che li compongono, ma dal freno costituito dalle norme, le abitudini e le istituzioni presenti".
- Scoprire il concetto di "nocciolo duro" (che non è negoziabile) e imparare ad identificare il nocciolo duro di una persona, di un gruppo umano, di un problema collettivo.
- Scoprire le nozioni di cultura "d'élite" (data come "patrimonio riconosciuto" dai dominanti) e di cultura "popolare" (così "tipica e pittoresca" per i turisti).
- Permettere un apprendimento della negoziazione e dei limiti dell'integrazione.
- Prendere l'abitudine di preoccuparsi dei problemi dell'altro.
- Sperimentare il meticcio culturale (produzioni collettive che integrano degli elementi propri di ogni cultura e si servono di elementi culturali estranei a sé).
- Scoprire che il meticcio culturale è all'opera in ogni individuo lungo il corso di tutta la sua vita e che la cultura di un individuo è la risultante della combinazione, senza sosta, di multiple correnti culturali.

I casi

S. è moldavo. Raggiunge la famiglia a Torino all'età di 15 anni e viene iscritto al liceo linguistico. Nei mesi estivi studia l'italiano ma deve lavorare e il tempo è quindi poco. Quando approda a scuola il suo italiano è molto precario e la famiglia impone che si divida tra studio e attività lavorativa. A novembre è già evidente che le difficoltà sono troppe. Il Consiglio di Classe propone un curriculum individuale, "facilitato", con i soli obiettivi minimi che l'allievo, decisamente intelligente, sembra poter raggiungere. Resta però il problema dei tempi e dell'organizzazione. Al rientro dalle vacanze natalizie S. è stremato e disilluso: esprime il desiderio di lasciare lo studio. Si cerca un'alternativa, il passaggio ad un tecnico serale, un "passerella" che gli consenta di conciliare i suoi enormi impegni. Si contatta quindi la scuola e, nel contempo, il suo datore di lavoro, affinché lo agevoli circa gli impegni giornalieri. I due Consigli di Classe stabiliscono gli obiettivi (minimi) che consentano all'allievo lo spazio per migliorare l'italiano e sopperire alle lacune disciplinari. All'allievo è consentita una frequenza "mista" nelle due scuole così da sollevarlo dagli impegni pomeridiani. A giugno S. sostiene le prove di idoneità nella nuova scuola e le supera accedendo alla classe seconda serale. Completerà il percorso quinquennale con esiti decisamente buoni.

K. è etiopica, ha 16 anni e viene iscritta dalla famiglia in un Istituto professionale perché ritenuto "facile". Le aspettative della ragazza sono in realtà altre, vorrebbe infatti frequentare un liceo scientifico perché molto portata per le discipline dell'area, come peraltro denotano i suoi test di ingresso. Studia molto intensamente la lingua italiana e si dimostra superiore alla media scolastica della classe prima che frequenta; inoltre non ha alcun interesse per le materie caratterizzanti l'indirizzo. Il Consiglio di Classe valuta l'opportunità di un cambio di scuola e ne parla con la famiglia. Superate le non poche resistenze, ma supportato dalla volontà dell'allieva, il Consiglio contatta il Liceo scientifico di zona e prende accordi per le future prove di idoneità alla classe seconda (l'allieva è già infatti più grande di un anno e non le gioverebbe ripetere la prima classe); si decide congiuntamente di farla lavorare su una parte delle discipline sfruttando gli sportelli pomeridiani. Si fissano le competenze certificabili dall'Istituto di provenienza e quindi non soggette a prove (per es. l'italiano). K. supera le prove a giugno con il solo debito di latino, disciplina sulla quale non si è insistito a favore del miglioramento dell'italiano. Colmerà le lacune nel corso dell'estate e nella prima parte dell'anno scolastico con buoni esiti.

A., dall'Ecuador, dopo aver frequentato il CTP e conseguito la licenza media, è stato inserito in una classe prima di un istituto professionale. Il ragazzo si impegna in tutte le materie e si dimostra in grado di superare abbastanza agevolmente le difficoltà linguistiche che man mano si presentano, tanto che il corso di italiano L2 che frequenta a scuola viene giudicato più che

sufficiente per garantirne un soddisfacente inserimento scolastico. Alla fine dell'anno scolastico, in tutte le prime, viene proposta una stessa prova di comprensione del testo, per valutare il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla programmazione annuale di dipartimento. Il brano scelto è un episodio di lotta partigiana tratto da *Ultimo viene il corvo* di Italo Calvino, che racconta l'agguato a un soldato nazista. A. risponde in modo adeguato al suo livello di conoscenza dell'italiano alle domande concernenti il lessico e la dinamica spazio-temporale dei fatti ma interpreta in modo erroneo i quesiti relativi alla contestualizzazione del testo. Secondo A., i partigiani sono dei banditi assassini che si coalizzano per uccidere a tradimento un uomo solo. Nei programmi di storia delle scuole dell'Ecuador sono previsti soltanto accenni alla Seconda guerra mondiale e, di conseguenza, A non poteva sapere il significato dei termini "resistenza" e "partigiano", né poteva conoscere la complessa situazione dell'Italia in quel particolare momento storico. Al contrario, la compagna russa di A., che possedeva una minore competenza linguistica e che, dunque, non aveva compreso la maggior parte del testo, si era illuminata di fronte alla parola "partigiano" e aveva risposto correttamente solo alle domande riguardanti la contestualizzazione storico-sociale.

N. è appena giunta in Italia quando viene iscritta a scuola. La famiglia punta molto su di lei, allieva brillante nel suo paese. L'insegnante d'inglese le suggerisce di utilizzare un vocabolario italo-albanese, consiglio che lei segue regolarmente durante le lezioni. In breve tempo, la ragazza acquisisce una buona conoscenza dell'italiano e ottiene ottimi risultati in tutte le materie. Dopo qualche mese una compagna italiana, probabilmente invidiosa dei suoi successi, sostiene che N. studia a memoria, poiché nell'espone la lezione fa ricorso agli stessi termini del linguaggio specifici utilizzati nel libro di testo. N., nondimeno, dimostra di conoscere il significato di quei termini e di essere in grado di ragionare in modo autonomo su di essi. Avviene, poi, un altro episodio: uno studente cerca nella classe di N. la prof.ssa d'inglese, che di cognome fa Merlo, e una compagna italiana risponde con una battuta: "Non c'è. È volata via." Tutti ridono ma N. non comprende il gioco di parole fino a quando, con l'aiuto dei compagni e del vocabolario, si rende conto che quella parola non era solo un cognome ma anche un nome comune di animale. A quel punto la classe fa a gara nello scovare barzellette e giochi di parole da spiegare a N., la quale comprende che essere inseriti non significa solamente conoscere lessico e grammatica, ma possedere quei riferimenti linguistici e culturali necessari per capire le barzellette. Alla fine del primo anno, N. è soddisfatta dei risultati ottenuti ed è felice di frequentare la scuola italiana che, secondo lei, è molto simile a quella albanese per offerta formativa e stimolo all'inserimento, a differenza di quella greca, dove era stata iscritta per qualche mese negli anni precedenti, che non riconosceva il valore degli studenti albanesi e proibiva loro di usare la lingua materna. All'inizio del secondo anno, mentre la docente di Lettere le corregge alcuni (lievi) errori di forma in un testo, N. sembra essere molto a disagio. La ragazza confida all'insegnante che la sera prima aveva telefonato a una sua ex-compagna di

scuola rimasta in Albania e si era trovata in difficoltà nel comprendere e usare l'albanese. D'altra parte, le correzioni dell'insegnante di lettere le dimostrano che in realtà non padroneggia ancora del tutto l'italiano. Le sue parole sono: "ma io chi sono? Non appartengo né all'Italia né all'Albania". Negli anni successivi, nondimeno, N. affinerà le sue competenze nell'italiano e darà prova di non avere dimenticato l'albanese, infatti assumerà spesso il ruolo di interprete, sia all'interno dell'istituto che durante gli stage.

In classe

Approfondimenti: appunti sito-bibliografici

- **Manuale delle Competenze**
- **Istituto IARD**
<http://www.istitutoiard.it/intro.asp>
- **Paola Giani e Marco Bajardi, *La formazione interattiva: una scelta di metodo e di contenuto***
- **Un Mondo di Scuole**, a cura di RUE
<http://www.risorseumaneuropa.org>
- **Scienze multilingue**
- **Matematica alla "cinese"**
- **La terza indagine IARD sulle condizioni di vita e di lavoro nella scuola italiana** – nel capitolo dedicato alla valutazione – offre alcuni spunti interessanti.
- **La scelta del latino e le scelte per insegnare latino**, introduzione a Andrea Balbo, Didattica del latino, Torino, Utet Università, 2007
- **Creare le condizioni affinché l'istruzione superiore contribuisca pienamente alla strategia di Lisbona**
- **Le competenze in Inghilterra sotto la lente di ingrandimento**. Nel sistema scolastico inglese è maturato il moderno concetto di competenza, articolo di Alessandra Mochi, 29 Luglio 2008 - Indire
- **Curricolo e competenze in Inghilterra**, tratto dal sito Agenzia Scuola
- **Sempre più competenze nei Curricoli Europei**. Le tendenze dei Sistemi Educativi Europei: la spinta all'armonizzazione, articolo di Unità Italiana di Eurydice, 06 Luglio 2008 - Indire
- **La strategia di Lisbona. A che punto siamo nel settore Istruzione e Formazione?** Articolo di Simona Baggiani, 30 Ottobre 2007 - Indire
- **Una lettura dei paradigmi del Libro Bianco sull'istruzione e sulla formazione**: elementi per un dibattito
- **Giancarlo Cerini, "Quaderno bianco" o "libro nero" sull'istruzione italiana**
- **Guida alla nuova scuola secondaria superiore** – Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
- **Il percorso di riordino del secondo ciclo**, articolo di Rudi Bartolini pubblicato sul sito di Indire
http://www.indire.it/alert/content/index.php?action=read_cnt&id_cnt=10857
- **The High Cost of Low Educational Performance**
The long-run economic impact of improving pisa outcomes
OECD 2010

- [**Educating Teachers for Diversity**](#)
Meeting the challenge
OECD 2010

Normativa

- **Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri**, D.P.R. n. 394 31/08//1999; C.M. 24/2006
- **Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia**, D.P.R. n. 122 del 22/06/2009
- **Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana**, C.M. n. 2 8/01//2010
- **Carta dei valori, della cittadinanza, dell'integrazione**, D.M. del 23/04/2007
- **Repertorio Normativa scolastica**

Educazione interculturale

- Paola Giani, **Educare è un impegno di speranza!**
- Paola Giani, **L'Educazione interculturale a scuola**
- Paola Giani, **Educazione interculturale**
- Paola Giani, **Una scuola per istruire o per educare**
- Paola Giani, **Un mare di "C"**
- Edgar Morin, **L'educatore**
- **Il libro bianco sul dialogo interculturale**, del Consiglio d'Europa
- **Guida pratica sull'Educazione alla Cittadinanza Mondiale**, del Consiglio d'Europa
- **Dichiarazione di Maastricht sull'Educazione Mondiale**
- **Quale intercultura per una scuola pluralista**, di Flavio Cagnato, tratto dal sito www.filosofiatv.org
- **L'éducation relative à l'environnement**, a cura di Laboratoire de Méthodologie de la Géographie
http://www.ulg.ac.be/geoeco/lmg/competences/chantier/ethique/eth_envir1.html
- **Infractions en tous genres**, a cura di Laboratoire de Méthodologie de la Géographie
http://www.ulg.ac.be/geoeco/lmg/jeunes_et_la_ville/regles-vie/activites/01/index.htm
- Silvia Lucchini, **La vraie langue étrangère est la langue écrite**
<http://www.cbai.be/revuearticle/232/>
- Davide Zoletto, **Il gioco duro dell'integrazione. L'intercultura sui campi da gioco**, Raffaello Cortina Editore, 2010

Il volume presenta i giochi preferiti dei bambini nati in Italia da genitori migranti per arrivare a capire, attraverso i pareri di insegnanti ed educatori, come partire dal gioco e dallo sport per coinvolgere ragazzi, italiani e stranieri, in percorsi educativi interculturali

che aiutino a crescere insieme, conoscersi e apprezzarsi. Davide Zoletto, docente di Pedagogia generale all'Università di Udine, è l'autore di *Straniero in classe*, pubblicato dallo stesso editore nel 2007, un libro da consigliare a chi voglia approfondire il tema della capacità di accoglienza degli allievi stranieri intesa come uno dei principali indicatori di qualità delle scuole italiane.

- ***El Ghibli***

<http://www.el-ghibli.provincia.bologna.it/>

Attiva già dal 2003, El Ghibli si definisce "La prima rivista on line di letteratura migrante". Il suo ricchissimo sito accoglie articoli, racconti e poesie, come pure notizie su concorsi letterari, bandi e premi legati alla letteratura ed a produzioni artistiche centrate sulla multiculturalità. Nel "manifesto" della rivista si legge tra l'altro: El Ghibli, la rivista del vento, è la prima in cui la redazione è composta da scrittori migranti [tra cui il direttore **Pap Khouma**, ndr]. Si tratta dell'unione collaborativa di individualità ben distinte, ognuna espressione di una composizione alchemica assolutamente unica ed irripetibile, risultato di una personale e composita avventura biologica e culturale, che nella differenza accomuna storie e destini. E per dare vita ad un progetto letterario che, muovendo dalla migrazione, riconsideri consapevolmente la parola scritta dell'uomo che viaggia, che parte, che perde per sempre e che per sempre ritrova. Un progetto letterario che parli del viaggio in movimento e di quello immobile.

- ***Immigrant families & Food: Lynne Christy Anderson finds a unique connection with her immigrant students.***

http://www.boston.com/ae/books/articles/2010/05/05/lynne_christy_anderson_finds_a_unique_connection_with_her_immigrant_students/

Intervista del Boston Globe a Lynne Christy Anderson, professoressa di inglese al Bunker Hill Community College, che, sulla base della sua esperienza decennale di cuoca professionale, ha fatto delle tradizioni culinarie e dell'attività in cucina uno strumento didattico verso i suoi studenti immigrati. Un'esperienza di successo, che ha portato Anderson a pubblicare il libro "Breaking Bread: Recipes and Stories From Immigrant Kitchens" (Edizioni University of California, 2010) [<http://www.ucpress.edu/book.php?isbn=9780520262577>].

- ***Davide Capperucci e Carlotta Cartei, Curricolo e intercultura. Problemi, metodi, strumenti***, Franco Angeli Editore, 2010

Un testo tecnico sulla progettazione del curricolo in ottica interculturale. La prospettiva degli autori è quella di una scuola chiamata a sviluppare conoscenze e competenze personali, mediante la piena valorizzazione delle diversità individuali e la promozione di una didattica centrata sulla qualità dell'offerta formativa e sull'inclusività.

- ***Citizenship lessons 'nationalistic and political skewed'***, di J. Sugden

TimesOnline - 8 gennaio 2009

Una riflessione sull'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza nel contesto inglese ci riporta alle difficoltà di una materia quanto mai attuale. Apertura al mondo, promozione della tolleranza e del rispetto e apprendimento dei valori e delle norme della coesione sociale spesso lasciano il terreno a nazionalismi, che ritrovano vigore nell'era della globalizzazione.

[Leggi l'articolo](#)

- ***Sitografia Educazione interculturale***

Europa

- **Ugo Perone, Europa**
- **Scheda descrittiva funzione strumentale integrazione nel contesto europeo**
- **Unione Europea**

http://europa.eu/index_it.htm

- **Consiglio dell'Unione Europea**

<http://www.consilium.europa.eu/>

- **Parlamento Europeo**

<http://www.europarl.europa.eu/>

- **Commissione Europea**

http://ec.europa.eu/index_en.htm

- **Consiglio d'Europa**

<http://www.coe.int/>

- **EurLex**

<http://eur-lex.europa.eu/it/index.htm>

Sito ufficiale aggiornato quotidianamente sul diritto dell'Unione Europea e sui documenti dell'UE di dominio pubblico.

- **L'altra Europa**

<http://www.radio24.ilsole24ore.com/main.php?dirprog=L'Altra%20Europa>

La trasmissione radiofonica di Federico Taddia, su Radio24, un modo inusuale e intelligente di parlare d'Europa, con una rassegna di notizie curiose del nostro continente.

- **Insegnare l'Unione Europea**

http://europa.eu/teachers-corner/index_it.htm

La sezione del sito ufficiale dell'Unione dedicata alla didattica: un campionario di materiale interessante e stimolante sull'Unione europea e le sue politiche.

- **EuropaGo**

<http://europa.eu/europago/welcome.jsp>

Giochi e quiz sull'Unione Europea

- **ApiceEuropa**
<http://www.apiceuropa.com/wp2/>
Associazione per l'incontro delle culture in Europa

Peer tutoring

- **Indicazioni per il peer tutor: Che ruolo ho nel mio istituto?**
- **Agenda del peer tutor**
- **Formazione peer tutors interculturali**

Materiali semplificati

- **Dizionari online**
- **Esempio di materiale di geografia per neoarrivati**
- **Esempio di materiale di storia per neoarrivati**
- **Non uno di meno**
Progetto realizzato dal Centro COME e dall'Assessorato all'Istruzione di Milano.
Il sito mette a disposizione materiali semplificati di *Diritto* (Costituzione, Destinatari del Diritto, Norma Giuridica), *Storia dell'Arte* (Antica Grecia), *Storia* (Civiltà Romana, Studiare la storia per avere radici e ali), *Inglese* (daily routine, like, nationality, present continuous, there is/are), *Geografia* (dal mondo a noi), *Meccanica* (percorso semplificato), *L2* (esempio di programmazione per i livelli A1, A2, B1; test di ingresso per valutazione delle competenze degli allievi stranieri, bibliografia per l'italiano L2).
Per accedere ai materiali clicca qui:
http://www.provincia.milano.it/scuola/nonunodimeno/documentazione_scaricabile/lingua_2.html
- **Italiano come lingua seconda**
www.iprase.tn.it/old/italiano/introduzione.htm
Testi di facile lettura per lo studio delle discipline scolastiche.
- **Italiano per lo studio**
www.italianoperlostudio.it
Progetto in continuo ampliamento dell'Università di Parma che raccoglie materiali disciplinari per lo studio rivolti a studenti stranieri di ogni ordine e grado.
Materiali per la scuola secondaria di secondo grado di: geografia, italiano, storia, educazione civica, matematica, fisica, storia dell'arte, scienze della materia e della natura, diritto ed economia, educazione fisica, religione, discipline di indirizzo. Per accedere ai materiali clicca qui:
http://www.italianoperlostudio.it/ita/materiali_elenco.asp?nGruppo=3
- **Studiare la storia per avere radici ed ali**
<http://ospitiweb.indire.it/itccalvi/radiciedali/>

Sito dedicato all'insegnamento della storia. Per ragazzi.

- **Strarete**

<http://www.strarete.it/Documenti.htm>

Materiali didattici semplificati di: italiano, storia, geografia, diritto, biologia, metodologia operativa, psicologia, disegno, economia aziendale, scienze della terra, metodo di studio.

Lezioni di economia aziendale in italiano, inglese, francese.

Dizionarietto bilingue italiano-inglese di economia aziendale.

- **IPRASE**

<http://www.iprase.tn.it/prodotti/libri/italiano12.asp>

Strumenti didattici e materiali semplificati di storia e geografia.

- **LingWeb**

<http://space.comune.re.it/circscand/index.html>

Risorse multimediali per apprendere italiano, inglese e informatica. Progetto del CTP di Scandiano finanziato dalla Regione Emilia Romagna con fondi comunitari.

- **Benvenuti nella scuola italiana**

<http://www.zanichellibenvenuti.it/index.html>

Sito della Zanichelli dedicato agli studenti immigrati inseriti nella scuola italiana. Offre schede di storia, geografia, civiltà.

- **Alta frequenza**

www.alta-frequenza.it/

Periodico di notizie a lettura facilitata

- **Due parole**

www.dueparole.it/

Mensile di facile lettura realizzato da linguisti, giornalisti e insegnanti

- **Analizzatore di leggibilità su Translated Labs**

<http://labs.translated.net/leggibilita-testo/#>

- **Edilingua**

<http://www.edilingua.it/>

Sito conosciuto ai docenti più coinvolti nell'insegnamento della lingua italiana a straniera, ma che offre spunti per tutti, come quanto ricorda che un extraterrestre può imparare in fretta l'italiano, ma più difficile per lui sarà imparare gli usi e i costumi, per evitare equivoci di tipo culturale e sociale.

- **Costituzione della Repubblica Italiana tradotta** in lingua rumena, albanese, araba, cinese, francese, inglese, macedone e spagnola è disponibile sul sito "Immigrazioneoggi"

www.immigrazioneoggi.it/pubblicazioni/costituzione.html

- **Costituzione della Repubblica Italiana plurilingue** (italiano, albanese, arabo, cinese, francese, inglese, portoghese, rumeno, russo, spagnolo) – pubblicata nel 2008 da

Regione Lazio, Prefettura di Frosinone, Provincia di Frosinone, Ufficio Scolastico Provinciale di Frosinone [documento PDF](#) - [documento zippato](#)

- ***Insegnare matematica. Esempi di buone prassi in Lombardia***, a cura di **Anna Paola Longo, Stefania Barbieri**, Guerini e Associati, 2009

Una raccolta sul campo di esempi sull'insegnamento della matematica, con particolare riguardo al metodo. Non solo dal punto di vista della ricerca e della formazione, ma anche riflettendo sul modo di muoversi di ciascun insegnante nella scuola, nella classe, con i colleghi e con i genitori.

- ***Gravità zero***

<http://www.gravita-zero.org>

La divulgazione scientifica in un blog che vuole spiegare la scienza, soprattutto la fisica, in modo chiaro e divertente. Dedicato, oltre agli appassionati, a insegnanti, giornalisti e a coloro che svolgono la professione di comunicatore scientifico. Il sito è molto ricco di contenuti e contiene tra l'altro alcuni ebook scaricabili gratuitamente.

- **Andrea De Benedetti, *Val più la pratica. Piccola grammatica immorale della lingua italiana***, Feltrinelli, 2010. Una riflessione sulla grammatica della lingua italiana e su l'italiano si evolve, scanzonata e insieme lucidissima. Un libro che tutti gli insegnanti (soprattutto di lettere, *of course...*) dovrebbero leggere.

Contro la violenza a scuola

- ***Dieci comandamenti contro la violenza a scuola***, di **G.K. Gaat**, 19 ottobre 2009

<http://www.scuolaoggi.org/node/4967>

Di fronte alla violenza nella scuola, quale risposta didattica?

- ***Io Studio - Settimana contro la violenza***

http://iostudio.pubblica.istruzione.it/web/guest/settimana_contro_la_violenza

Materiali didattici della "Settimana contro la violenza" promossa dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, insieme al Ministro per le Pari Opportunità.

- ***Educa.ch***

<http://www.educa.ch/dyn/64407.asp>

Numerosi materiali di approfondimento e didattici presenti sul server svizzero per l'educazione Educa.ch a proposito del tema "violenza nella scuola" (in italiano).

- **Gittins Chris, *Contro la violenza nella scuola. Manuale di buone pratiche***, Sapere 2000, Ediz. Multimediali, 2007

- ***Bande giovanili, è emergenza ora il sindaco lancia l'allarme***

Corriere della Sera - 17 marzo 2010 pagina 4 sezione: ROMA

Interessante: nel 2010 si lancia l'allarme, ma già nel 2000 un articolo sul Corriere titolava Bande giovanili, è boom in tutta Italia. E arrivano anche i primi «baby pentiti». I

protagonisti sono diversi, aumentano i ragazzi di origine straniera: ma è sufficiente questo per far dimenticare il fallimento di politiche di prevenzione? Ancora una volta lo sguardo cade su tutta la comunità educativa: famiglia, scuola, associazionismo... la sfida è riuscire ad andare oltre l'osservazione e la presa di coscienza del fenomeno.

[Leggi l'articolo](#)

Risorse on line per gli insegnanti

- ***Una riflessione sull'anno scolastico***

Una pagina di riflessioni sui temi educativi che accompagnano oggi educatori ed educanti, docenti e discenti.

- ***E adesso qualche esercizio: pensare e agire***

Ruoli e coinvolgimento personale in ambiti che spesso si tende a delegare all'onnipervasiva "politica".

- ***Pensando all'anno scolastico 2010-2011...***

Una selezione di articoli e di riferimenti online sulle novità del prossimo anno scolastico 2010-2011.

- ***PISA***

L'indagine PISA è divenuta uno degli elementi portanti il dibattito sulla situazione e le performances della scuola italiana. Pochi però ne hanno letto i risultati direttamente. Il sito ufficiale dell'[OCSE](#) dedicato all'indagine è il modo migliore per approfondire l'argomento. Una buona sintesi delle finalità e metodologia dell'indagine 2009 è invece presente [qui](#).

- ***Valutare le politiche educative***

L'[Associazione Italiana Valutazione](#) è nata grazie all'impegno di un gruppo di studiosi e professionisti della valutazione nel 1997, e dopo 13 anni di lavoro può contare su circa 300 soci in tutta Italia. L'obiettivo principale dell'Associazione è di diffondere la cultura della valutazione tra gli attori coinvolti nel processo di formulazione e attuazione delle politiche pubbliche.

Tra i temi di interesse trovano posto quelli dell'istruzione e della formazione, tanto che è stato fondato un gruppo tematico dedicato alla "Valutazione della Scuola". Dal sito dell'Associazione è possibile scaricare numerosi materiali sulla valutazione di processi, sistemi e politiche educative, tra cui un'aggiornata bibliografia, articoli e working paper.

[Consulta i materiali](#)

- ***Sviluppo di comunità. Una giornata di studio.***

L'[Istituto Italiano di Valutazione](#) e la società [Metodi](#), attiva da tempo nel campo della formazione e della consulenza psicosociale e pedagogica, hanno organizzato, con il patrocinio dell'Associazione italiana di valutazione, una giornata di studio sulla valutazione dei progetti di sviluppo di comunità.

L'iniziativa, che è svolta a Milano il 12 giugno 2010, costituisce uno dei tre seminari aperti al pubblico organizzati nell'ambito della "Scuola di Sviluppo di Comunità 2009-2010" di Metodi.

[Scarica il programma](#)

- ***La scuola nuova nasce dal basso. Esperienze concrete di innovazione educativa.***

È l'impegnativo titolo del convegno che si è svolto il 23 aprile 2010 a Firenze. L'incontro è organizzato da [Education 2.0](#), una rivista online rivolta a tutti gli attori del mondo scolastico, dell'educazione e della formazione, diretta da Luigi Berlinguer, già Ministro dell'Istruzione.

Il convegno è interessante soprattutto per la modalità con cui è stato costruito il programma, basato su progetti ed esperienze concrete di innovazione didattica inviati nei mesi scorsi alla redazione da scuole ed insegnanti, allo scopo di essere condivisi e, auspicabilmente, replicati.

[Leggi di più sul convegno](#)

- ***Un liceale su tre non sa scrivere in italiano***, di **Mario Baudino**, La Stampa 30 giugno 2010

Il rapporto dell'Invalsi sugli esami di Stato per il secondo ciclo, una ricerca condotta insieme con l'Accademia della Crusca su un campione di 545 studenti elaborato dall'Istat.

[Leggi l'articolo](#)

- ***Crescono a Torino i campioni della matematica***, di **Andrea Rossi**, La Stampa, 9 maggio 2010.

<http://www3.lastampa.it/torino/sezioni/cronaca/articolo/lstp/211462/>

Le Olimpiadi della matematica [<http://olimpiadi.sns.it/>] sono una bella manifestazione, interessante di per sé sia dal punto di vista didattico sia sul piano della sana competizione fra studenti. Ma possono anche diventare un modo per cogliere l'evoluzione della scuola e della società italiana, come accenna il giornalista nel suo articolo: "c'è chi ha trovato nei numeri la chiave per l'integrazione, come Jorge Vargas, 16 anni, figlio di una coppia di scienziati di Città del Messico, il talismano che l'Italia ha «rubato» alla nazionale messicana per un anno. «Mamma e papà sono venuti a Torino per lavoro. E io con loro»".

- ***L'aridità uccide la lettura***, di **D. Rondoni**

Sole24ore - 20 febbraio 2010

Un commento sul rapporto fra scuola e lettura: trasmettere agli studenti la passione per la lettura è da sempre un'impresa difficile per molti insegnanti. Eppure, attraverso questa, attraverso la narrativa contemporanea si potrebbe trovare anche la chiave per avvicinare i più giovani ai temi più complessi della società di oggi.

- **[Il liceo "à la carte" meglio del menu fisso](#)**
di **Andrea Ichino**, Sole24ore, 28 marzo 2010
La scuola sta cambiando: spunti per ragionare sugli esiti futuri...
- ***Gita scolastica***, di **Massimo Gramellini**, La Stampa - 25 marzo 2010
La scuola era una volta il perno della comunità educativa. Ad essa si affidavano i genitori, di essa avevano timore gli studenti, a lei la società chiedeva garanzie per costruire la società del futuro. Oggi le famiglie sono distanti, dirigenti e insegnanti sono in affanno fra riforme e tagli di spesa...e gli studenti? Loro apprendono, dai libri, ma soprattutto - ancora - da ciò che vedono dai loro educatori.
- **Cristiana Cattaneo, Claudio Torrero, *Tornare ad educare***, Effatà Editrice, 2009
Sociologia, psicologia, filosofia. Tre discipline chiamate in causa dagli autori per "ricostruire il compito educativo", soprattutto attraverso il dialogo interno alla scuola e fra insegnanti e famiglie. Il volume nasce anche da considerazioni nate dall'impegno di Interdependence, associazione che si occupa di dialogo interreligioso e interculturale.
- ***Il capitale umano nell'organizzazione della scuola***, di **Bianca Briceag**, rivista on line Education 2.0, 2 aprile 2010.
Il breve articolo ricorda come competenze, conoscenze e capitale umano siano elementi essenziali per una piena partecipazione nella (complessa) società con cui ciascuno di noi si confronta nel quotidiano.
<http://www.educationduepuntozero.it/Community/2010/04/02/briceag.shtml>
- **Andrea Ravecca, *Studiare nonostante. Capitale sociale e successo scolastico degli studenti di origine immigrata nella scuola superiore***, Franco Angeli, 2009.
Una rassegna della letteratura internazionale sul tema del capitale sociale, che vuole collegare le analisi classiche e contemporanee sul tema all'attualissima sfida della riuscita scolastica degli allievi "figli dell'immigrazione".
- **François Bégaudeau, *La classe***, Einaudi, 2008.
L'esperienza di un professore in una scuola multietnica di periferia, romanzo che con un gran ritmo e senza dare giudizi fotografa una scuola insieme vitale, difficile ed in equilibrio perennemente precario. Dal libro è stato tratto il film omonimo, di Laurent Cantet, vincitore della Palma d'Oro al festival di Cannes nel 2008
[<http://www.mymovies.it/dizionario/recensione.asp?id=56368>].

Scienze e nuove tecnologie di rete

- ***Esof 2010***
<http://www.esof2010.org/>
L'Euroscienze open forum è una manifestazione europea che si realizza dal 2004 ogni due anni, un grande meeting dedicato alla ricerca e all'innovazione scientifica. Agli incontri di ESOF partecipano scienziati, ricercatori di tutte le età, imprenditori e

innovatori, politici, comunicatori e un vasto pubblico, per discutere delle scoperte più recenti e dibattere del futuro della ricerca in tutte le discipline. Quest'anno Esof si è svolto in Italia, a Torino, dal 2 al 7 luglio. Il titolo scelto per la manifestazione è significativo: "Passion for Science". Il programma è vastissimo, con conferenze, seminari, workshop e dibattiti su vari campi del sapere. Mostre, incontri ed eventi coinvolgeranno tutta la città (che partecipa anche attraverso un gruppo di volontari impegnati nell'organizzazione) e i suoi visitatori.

- ***Blogging the future***

Il blog dell'esperto di innovazione Vito di Bari <http://vitodibari.com/it/> può essere uno strumento per affrontare in modo affascinante e alternativo gli scenari tecnologici del prossimo futuro. Qui [http://www.adolgo.it/enterprise/vito_di_bari.asp] una divertente intervista al prof. di Bari sul sito dell'autore e regista Armando Adolgo, rubrica "Enterprise – voci e pensieri dallo spazio"

- ***Il "popolo della Rete" è più aperto***, di Anna Masera, La Stampa on line 5 maggio 2010

Un articolo sulla recente ricerca di Matthew Gentzkow e Jesse M. Shapiro, docenti della Chicago Booth School of Business, che indaga su come il consumo d'informazioni su Internet sia contraddistinto da una sorta di "segregazione ideologica" e mette a confronto i risultati con la segregazione dei media tradizionali e delle interazioni interpersonali.

[Leggi l'articolo](#)

- ***Nasce Culturability il social network della cultura responsabile***, di Brunella Torresin, La Repubblica, 7 aprile 2010

"Culturability" è il nome di un progetto della Fondazione Unipolis, che prevede l'apertura di un sito e di una web community rivolti a tutti coloro che attraverso l'attività culturale perseguono obiettivi di inclusione sociale. [Unipolis](#) è la fondazione d'impresa creata nel 2007 da Unipol Gruppo Finanziario, che ha scelto come proprie aree di interesse quattro "parole d'ordine": cultura, ricerca, sicurezza, solidarietà.

[Leggi l'articolo](#)